

# CARO ONOREVOLE MA QUANTO CI COSTI?

**30.296**

euro lordi al mese vanno al **presidente del Senato**, compresi diaria, rimborsi e indennità di funzione (stima)

**28.895**

euro lordi al mese vanno al **presidente della Camera**, compresi diaria, rimborsi e indennità di funzione (stima)

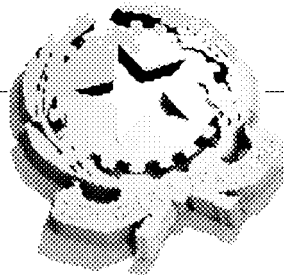
**27.760**

euro lordi al mese vanno al **primo ministro**, compresi il trattamento da premier e da deputato (stima)

VIVERE

## Dossier

di Marco Ratti



- I conti in tasca a deputati, senatori e ministri
- Il bilancio del Quirinale e quello dei partiti
- Gli stipendi dei governatori delle regioni italiane
- Magistrati ed europarlamentari: quanto guadagnano

pagine di un quotidiano: «Le retribuzioni dei parlamentari sono cresciute mediamente di quasi il 10 per cento all'anno dal 1948 al 2006, un tasso tre volte superiore a quello con cui è cresciuto in questo stesso periodo il reddito medio pro-capite degli italiani». **Un qualunque senatore oggi può arrivare a quasi 16.200 euro netti al mese** (mille in meno dal 2011) e chi

ha incarichi extra può aggiungere qualcosa a questa cifra: il presidente del Senato può mettere sul piatto altri 4.402,87 euro netti, i vicepresidenti 2.935,25, i presidenti di commissione o di giunta 1.890,21 euro. Della somma totale,

la parte più consistente è formata dall'indennità, quella che nel linguaggio comune è definita "stipendio", corrisposta per dodici mesi l'anno. Il suo importo è di 5.613,59 euro netti e scende a 5.355,46 euro per chi versa la quota per la reversibilità del vitalizio.

**E non siamo che all'inizio di una lunga busta paga** (a carico dei contribuenti). A titolo di rimborso spese di soggiorno a Roma, ai senatori è riconosciuta **la diaria, ben 4.003,11 euro al mese**. E per intascare questi soldi non serve essere sempre presenti. Si legge sul sito [www.senato.it](http://www.senato.it): «Tale somma viene ridotta di

**14.719**  
 euro è quanto prende  
 in media in un anno  
 un pensionato in  
 Italia al lordo  
 delle tasse

**N**el cuore della Repubblica i portafogli sono gonfi di soldi, tanto gonfi da rischiare di scoppiare da un momento all'altro. **Un parlamentare intasca in un mese, al netto delle ritenute, più di quanto prende in media in un anno un pensionato al lordo delle tasse** (14.719 euro, Istat 2008). Deputati e senatori hanno deciso di sottoporsi a una cura dimagrante da mille euro al mese a partire dal 2011, una cifra che metterebbe in ginocchio qualunque comune mortale. Ma non loro. Ecco come se lo sono potuto permettere.

Nella Costituzione si afferma che «i membri del Parlamento ricevono un'indennità stabilita dalla legge» (art. 69). Una norma sacrosanta, introdotta per evitare che a Montecitorio e a Palazzo Madama finiscano solo i ricchi, in grado di mantenersi senza alcun sostegno pubblico, così come accadeva prima della nascita della Repubblica. **I nostri legislatori, però, si sono lasciati prendere la mano** nel corso del tempo. Come ci ricorda l'economista Tito Boeri dalle

## Dossier



258,23 euro per ogni giorno in cui si svolga almeno una seduta dell'assemblea con votazioni qualificate e verifiche del numero legale, se il senatore non partecipa almeno al 30 per cento delle votazioni effettuate nell'arco della giornata». In altri termini: **si può marinare il 70 cento delle votazioni senza rimetterci.**

Un'altra grossa fetta della torta è costituita dal «rimborso forfettario per le spese sostenute per le attività e i compiti connessi con lo svolgimento del mandato parlamentare», cioè **per portaborse e altri costi. Il contributo mensile è di 4.678,36 euro**, per il 35 per cento versato direttamente al senatore e per il restante 65 al

gruppo parlamentare di appartenenza (la destinazione di questi soldi dipende dal rapporto tra l'eletto e il gruppo).

In questa girandola di numeri c'è da perdersi. I senatori **possono circolare gratis su autostrade, ferrovie, aerei e traghetti** per trasferimenti sul territorio nazionale. **E per spostarsi da casa a Roma è previsto un rimborso di 15.379,37 euro all'anno** per chi deve percorrere fino a 100 km per raggiungere l'aeroporto o la stazione più vicina e di 18.486,31 euro per distanze superiori (chi risiede nella Capitale ed è eletto in collegi del Lazio prende "solo" 7.689,68 euro). **E poi ci sono le spese telefoniche: 4.150 euro l'anno, quasi 346 euro al mese.**

È interessante analizzare la composizio-

FIorenza BASSOLI DEL PD, LA VITA A PALAZZO MADAMA

## LA SENATRICE: «QUALCHE MITO È DA SFATARE»

Se è vero che le donne in politica si stanno guadagnando spazi e non ci sono differenze in termini d'indennità, è vero anche che qualche discriminazione sopravvive. E questo le allontana, almeno un po', dai privilegi della casta. Di recente **le senatrici hanno condotto una singolare battaglia: Fiorenza Bassoli (Pd), insieme con altre colleghe, è riuscita a ottenere una toilette a Palazzo Madama.** «E pensare che fino al 2006 per le donne in Senato c'era un solo gabinetto e con fatica siamo riuscite a ottenerne un secondo. Ma i maschi ne hanno almeno dieci».

Fuori dalle curiosità, la senatrice lombarda, eletta per la prima volta nel 2006, ritiene che qualche mito da sfatare ci sia. **Gli unici benefit riguardano i trasporti.** «Ai parlamentari è rimborsato solo il viaggio dalla propria città a Roma», chiarisce Bassoli, «il tutto calcolato per chilome-

traggio. Alle altre spese ognuno provvede da sé: ho trovato da sola una casa in affitto in zona Termini e quando la sera si finisce tardi pago il taxi». Lo stesso vale per i pasti: per la senatrice pranzo e cena si fanno al ristorante del Senato. Ognuno paga per sé - prezzi in linea con i locali di Roma - e non ci sono buoni pasto.

**La settimana di Fiorenza Bassoli inizia il martedì** con appuntamenti tra lavori in Aula e sedute nelle commissioni Igiene e sanità - in cui è capogruppo per il partito - e nella commissione bicamerale per le Questioni regionali. A questi si aggiungono le riunioni di partito, lo studio e il lavoro agli emendamenti in calendario, la preparazione degli interventi e i rapporti da tenere con uffici ed enti sullo sviluppo dei temi all'ordine del giorno in commissione. Capita, dunque, che la giornata lavorativa inizi alle 8 del mattino per terminare a notte fonda.

Nella Sanità rientrano diversi argomenti. «Le persone sorridono quando dico che ho trascorso la settimana a occuparmi della salute dei polli e dell'igiene nei pollai», racconta, «come se un politico dovesse trattare altri argomenti, ma anche questi sono di mia competenza».

Così è fino al giovedì. Dal venerdì al lunedì, salvo momenti di formazione o convegni, la senatrice torna a Sesto San Giovanni per **perseguire l'attività politica sul territorio** tra dibattiti e incontri con realtà locali con cui collabora.

**Proprio per il suo impegno sette giorni su sette, la parlamentare non teme le provocazioni.** «È vero, la mattina porto in Senato alcuni quotidiani, ma anche informarsi fa parte del mio lavoro». «Non si tratta di distrarsi», spiega, «ma di utilizzare al meglio il tempo a disposizione. È necessario per fare bene il mio lavoro essere aggiornati sui temi d'attualità e conoscere le posizioni in campo. Sembrerà strano, ma all'inizio di questa esperienza guardavo con ammirazione i colleghi che riuscivano ad ascoltare il dibattito pur tenendo gli occhi sui quotidiani, oggi ci riesco anch'io».

**Rosy Matrangola**

ne dell'indennità lorda mensile dei senatori (12.006 euro). Oltre alla ritenuta fiscale (4.015,18 euro), per esempio, versano 804,4 euro al "fondo di solidarietà". Solidarietà verso se stessi. «Al termine del mandato il senatore riceve l'assegno di solidarietà (anche denominato "di fine mandato"), che è pari all'80 per cento dell'importo mensile lordo dell'indennità, moltiplicato per il numero degli anni di mandato effettivo (o frazione non inferiore ai sei mesi)». E poi c'è il rimborso delle spese sanitarie per gli iscritti al servizio di assistenza integrativa, che devono versare 540,27 euro (i senatori in carica) e quote aggiuntive per i familiari. Scorrendo tra le voci, infine, si trova l'assegno vitalizio: il senatore versa ogni mese 1.032,51 euro, più 258,13 per la reversibilità, soldi che sono accantonati per pagare gli assegni vitalizi a partire dal 65esi-

mo anno di età, purché il mandato effettivo sia durato almeno 5 anni (il limite d'età può poi scendere fino a 60 anni). In alcuni casi è prevista la sospensione del pagamento del vitalizio, il cui importo per gli eletti per la prima volta nella legislatura in corso va dal 20 al 60 per cento dell'indennità.

**Il trattamento economico dei deputati è simile a quello dei senatori. Il totale netto mensile può sfiorare i 15.300 euro** (mille in meno dal 2011): 5.486,58 euro l'indennità, 4.003,11 la diaria (meno 206,58 euro per ogni giorno in cui il deputato non partecipa ad almeno il 30 per cento delle votazioni), 4.190 per il rapporto eletto-elettori, 258 euro per il telefono, da 1.108 a 1.331 euro per i trasporti. L'in-

**25.544**  
 euro lordi vanno in media ogni mese a qualunque ministro eletto alla Camera (stima)

GIULIANO CAZZOLA DEPUTATO PDL, TRA I PIÙ PRESENTI A MONTECITORIO

## «CHI LAVORA DURO SI MERITA QUESTI SOLDI»

**M**entre il taglio di mille euro al mese per i parlamentari non era stato annunciato, abbiamo intervistato l'onorevole Giuliano Cazzola (Pdl), eletto alle politiche del 2008 e oggi vicepresidente della commissione Lavoro pubblico e privato. In passato è stato un dirigente generale dello Stato, come presidente del collegio dei sindacati dell'Inps. Guadagnava 2.800 euro in più al mese rispetto all'indennità che intasca da deputato, anche se oggi tra stipendio e amenicoli vari prende di più. «Però a un burocrate nessuno rompe le balle, a un politico sì, gli fanno le pulci. E spesso i burocrati guadagnano molto di più».

**Siete sui 15.000 euro netti al mese, giusto?**

«Meno meno, non confonda il lordo con il netto, arriviamo sui diecimila».

**Forse qualcosa in più. Per lei è tanto o poco?**

«Dipende. Ci sono parlamentari che s'imboscano e altri che lavorano molto e

tutti questi soldi se li meritano».

**Che cosa significa per un parlamentare essere scansafatiche?**

«Venire poco in Aula, non intervenire, non fare mai i relatori, non farsi trovare».

**E cosa vuol dire lavorare molto?**

«Essere sempre presente, fare il relatore di un certo numero di provvedimenti, soprattutto se complicati».

**Quanto è occupato un deputato che lavora molto?**

«Normalmente il martedì, il mercoledì e il giovedì, tarda mattinata e pomeriggio. Quando ci sono sia la commissione sia l'Aula si comincia la mattina e si finisce la sera e la commissione si fa negli intervalli».

**Ed è vero che lavorare anche di notte?**

«È vero, capita. In questa legislatura mi è successa una volta sola».

**Lei è molto presente sul lavoro?**

«Ho una percentuale di partecipazione nell'ul-

timo mese del 92,54 per cento. Sono 35° su 630 deputati».

**Un buon piazzamento.**

«Sì, però un po' mi dà fastidio».

**Perché? Solo 34 deputati sono più presenti di lei.**

«Non esattamente, significa che hanno partecipato a più votazioni. Con il fatto che adesso per votare abbiamo il sistema delle impronte digitali, basta che uno si assenti per un bisogno fisiologico e perde due o tre votazioni».

**Ci vuole una buona resistenza.**

«Guardi, tutte le settimane ci danno il conto di quanto abbiamo partecipato».

**E chi ve lo dà?**

«Il gruppo parlamentare. E poi se lei va sul sito della Camera, vede che siamo tutti certificati».

**Si sente un privilegiato?**

«Sono uno che campa bene».

**Vivere a Roma è davvero così tanto dispendioso?**

«Se devo dire la verità, no. Io ho casa a Roma e tutti gli emolumenti che mi sono riconosciuti sono più che dignitosi».

**E magari mette un po' da parte?**

«Sicuramente, tra l'altro io sono pensionato».

**Pino Pignatta**

Indennità è al netto di ritenute previdenziali (784,14 euro) e assistenziali (526,66), quota contributiva per l'assegno vitalizio (1.006,51) e ritenuta fiscale (3.899,75). A tutti questi soldi, il presidente della Camera aggiunge 4.223 euro netti al mese, i vicepresidenti 2.815, i presidenti di commissione 2.014.

**Infine gli stipendi del Governo, un vero segreto di Stato:** eccezione fatta per il ministero per la Pubblica amministrazione, che ha pubblicato sul Web i compensi del ministro (Renato Brunetta) e del sottosegretario (Andrea Augello), siamo stati rimbalzati ad ogni richiesta. **La presidenza del Consiglio ha risposto sostenendo di non avere i dati**, ma «il ministero del Tesoro ve li fornirà». Il Tesoro ci ha liquidati così: «Purtroppo non abbiamo queste informazioni, rivolgetevi al ministero per la Pubblica amministrazione». Così abbiamo fatto, così ci è stato risposto: «Noi abbiamo pubblicato i nostri compensi e ogni ministero ha quelli del proprio dicastero». Fine della corsa, quindi. Ma qualche dato l'abbiamo trovato.

Sul sito di Brunetta si legge che «**al ministro viene attribuita una retribuzione mensile lor-**

**da pari a 3.746,98 euro per 13 mensilità».** Inoltre, in quanto deputato, ha diritto a un'indennità lorda di 11.703,64 euro per 12 mesi. Così come ne ha diritto il sottosegretario, a cui spetta anche una retribuzione lorda di 3.112,95 euro per 13 mensilità. Questi dati sono leggermente diversi da quelli ottenuti dall'onorevole Antonio Borghesi (Italia dei Valori). Secondo le sue informazioni, tra stipendio e indennità integrativa speciale, a ministri e sottosegretari parlamentari vanno 50.204 e 41.719 euro lordi l'anno, mentre a quelli che non fanno parte di alcuna Camera spettano 71.720 e 59.598 euro lordi annui; **in entrambi i casi, comunque, va aggiunta l'indennità parlamentare (sic!).** La manovra di fine luglio ha stabilito poi che dal 2011 il trattamento economico complessivo di ministri e sottosegretari che non siano membri del Parlamento è ridotto del 10 per cento.

**Al presidente del Consiglio, infine, «spetta lo stipendio fissato per i ministri, maggiorato del 50 per cento».** A conti fatti, Silvio Berlusconi potrebbe intascare 75.306 euro lordi annui (circa 6.275 euro al mese), oltre al trattamento da deputato. O almeno è quel che possiamo dedurre dai dati in nostro possesso. Nonostante si tratti di soldi pubblici, **queste informazioni sono custodite sotto chiave.** *Marco Ratti*

## Partiti

# QUEI SOLDI RIENTRATI DALLA FINESTRA

**N**onostante il referendum promosso nel 1993 dai Radicali per eliminare il finanziamento pubblico ai partiti, questi ultimi **hanno incassato negli ultimi 17 anni quasi 3 miliardi di euro.** Una "truffa" secondo il segretario dei Radicali Italiani, Mario Staderini, «grazie alle quale 500 milioni di euro di finanziamento pubblico finiscono ogni legislatura nelle casse dei partiti, a fronte di poco più di 100 milioni di spese documentate». Lo evidenzia un'inchiesta del settimanale *L'Espresso*: nel 1992 l'indignazione per Mani Pulite, poi un continuo andirivieni di sigle e simboli. E oltre ai partiti, **ne hanno beneficiato i giornali collegati:** una fetta che vale circa 600 milioni di euro.

**MANCATE SPESE.** Secondo la Corte dei Conti, ammonta a 2 miliardi e 254 milioni di euro la somma versata ai partiti fino al 2008, l'anno delle politiche; più 100 milioni maturati l'anno successivo grazie alle europee. È

proprio il meccanismo dei rimborsi a consentire di aggirare l'esito del referendum: **il calcolo non avviene in base ai soldi effettivamente spesi**, ma in proporzione ai voti ricevuti. Fino al 2011, inoltre, saranno finanziati partiti scomparsi dal Parlamento come Verdi, Rifondazione comunista e Comunisti italiani. Ma il dato più sconcertante è che le forze politiche (nel periodo 1994-2008) hanno speso solo 579 milioni.

**FIUME DI DENARO.** Secondo *L'Espresso* - che cita i piani di ripartizione elaborati dalla tesoreria della Camera dei deputati - **Forza Italia è al primo posto** con oltre 638 milioni di euro incassati; 253 milioni in 3 anni al Partito democratico (più 184 milioni riconducibili a Pds e Ds, vecchie sigle del partito di centrosinistra, e altre quote di altra origine). Le coalizioni L'Ulivo e L'Ulivo per l'Europa totalizzano oltre 260 milioni. Altre cifre: 237 milioni per An, 114 per l'Udc, 105 in 15 anni per Rifondazione Comunista, 85 per la Margherita e 102 per la Lega Nord; 72 per Italia dei Valori e 35 per i Verdi.

**Andrea Paternostro**

## GOVERNATORI IN CARRIERA

*Stipendi mensili netti di tutti i presidenti delle giunte regionali d'Italia*

| REGIONE               | PRESIDENTE GIUNTA                   | STIPENDIO<br>BASE MENSILE | Rimborsi* |          | TOTALE        |                |
|-----------------------|-------------------------------------|---------------------------|-----------|----------|---------------|----------------|
|                       |                                     |                           | Minimo    | Massimo  | TOTALE MINIMO | TOTALE MASSIMO |
| Puglia                | Nichi Vendola                       | 4.971,54                  | 7.744,11  | 9.624,19 | 12.715,65     | 14.595,73      |
| Sicilia               | Raffaele Lombardo                   | 9.226,78                  | 5.102,76  | 5.102,76 | 14.329,54     | 14.329,54      |
| Calabria              | Giuseppe Scopelliti                 | 9.842,26                  | 3.511,09  | 3.511,09 | 13.353,35     | 13.353,35      |
| Veneto                | Luca Zaia                           | 5.624,12                  | 4.715,14  | 6.991,22 | 10.339,26     | 12.615,34      |
| Lazio                 | Renata Polverini                    | 8.545,12                  | 0         | 4.003,11 | 8.545,12      | 12.548,23      |
| Campania              | Stefano Caldoro                     | 6.123,00                  | 6.265,00  | 6.265,00 | 12.388,00     | 12.388,00      |
| Lombardia             | Roberto Formigoni                   | 5.937,62                  | 6.127,20  | 6.127,20 | 12.064,82     | 12.064,82      |
| Molise                | Michele Iorio                       | 7.245,11                  | 4.793,02  | 4.793,02 | 12.038,13     | 12.038,13      |
| Liguria               | Claudio Burlando                    | 5.760,02                  | 4.681,46  | 5.851,82 | 10.441,48     | 11.611,84      |
| Val d'Aosta           | Augusto Rollandin                   | 10.043,65                 | 0         | 562,85   | 10.043,65     | 10.606,50      |
| Trentino-Alto Adige   | Luis Durnwalder<br>(pres. di turno) | 7.180,45                  | nd        | 3.326,97 | nd            | 10.507,42      |
| Abruzzo               | Gianni Chiodi                       | 6.754,15                  | 3.213,60  | 3.213,60 | 9.967,75      | 9.967,75       |
| Basilicata            | Vito De Filippo                     | 5.279,74                  | 3.738,73  | 4.226,39 | 9.018,47      | 9.506,13       |
| Emilia-Romagna        | Vasco Errani                        | 6.040,53                  | 2.602,02  | 2.602,02 | 8.642,55      | 8.642,55       |
| Marche                | Gian Mario Spacca                   | 4.795,22                  | 2.992,32  | 3.682,61 | 7.787,54      | 8.477,83       |
| Friuli-Venezia Giulia | Renzo Tondo                         | 7.550,65                  | 735       | 735      | 8.285,65      | 8.285,65       |
| Toscana               | Enrico Rossi                        | 4.890,00                  | 2.608,34  | 2.608,34 | 7.498,34      | 7.498,34       |
| Umbria                | Catiuscia Marini                    | 3.499,78                  | 3.602,80  | 3.602,80 | 7.102,58      | 7.102,58       |
| Piemonte              | Roberto Cota                        | 8.788,34                  | 2.482,56  | nd       | 11.270,90     | nd             |
| Sardegna              | Ugo Cappellacci                     | 7.289,31                  | 7.355,11  | nd       | 14.644,42     | nd             |

**Fonte:** Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome. **Nota:** i dati sono espressi in euro e aggiornati al 20 luglio 2010. I valori al netto dei rimborsi "a piè di lista", concessi cioè a fronte di spese "effettivamente sostenute e documentate", come quelle sostenute per le missioni. \*Rimborsi non imponibili Irpef: lettera b, articolo 52 del Testo Unico Imposte sui Redditi (Tuir).

## Dossier



*Al seguito del Presidente ci sono 903 tra militari e forze di polizia. Quest'anno il Palazzo ci costerà 228 milioni di euro*

# IL QUIRINALE LIMA LE SPESE TAGLI A STIPENDI E PERSONALE

**C**ura dimagrante anche per il Quirinale, che ha risposto così all'onda di indignazione scatenata da *La Casta*, il libro di Stella e Rizzo che mostrò come l'apparato che ruotava attorno al **presidente della Repubblica, che oggi guadagna 236.111,68 euro lordi**, costasse ai contribuenti il quadruplo di Buckingham Palace. I dati 2006 erano impietosi: se la Corona britannica si "accontentava" di 56,8 milioni di euro, sul Colle italiano la spesa di gestione lievitava a 217 milioni.

Dall'anno dello scandalo, le azioni intraprese da Giorgio Napolitano - tra cui la trasparenza sulle spese, prima inesistente - mirano al **blocco del turnover del personale di ruolo e alla progressiva riduzione di quello distaccato, comandato e a contratto** (nei primi due casi riduzione del 20% delle indennità). Nel 2007 è stato abrogato l'allineamento automatico (cosiddetto Lodo Pertini), per cui le retribuzioni del personale di ruolo erano equiparate agli omologhi del Senato. Inoltre, **stop agli adeguamenti per retribuzioni e pensioni** e introduzione dell'indennità di rendimento per misurare il servizio effettivo. Ma è proprio tutto nella direzione giusta? Secondo la nuova edizione (novembre 2008) del libro di Rizzo e Stella, non proprio: «**Nell'assestamento di bilancio per il 2008 i numeri hanno continuato a salire** e salire fino ad arrivare il 13 agosto a 2 miliardi e 55 milioni di euro. Cento milioni secchi più di quanto era stato annunciato».

L'ultima fonte disponibile per fare i conti in tasca al Palazzo della prima carica dello Stato è la nota illustrativa del bilancio 2010. Al 31 dicembre 2009 risulta che **il personale totale a disposizione del segretariato generale della presidenza della Repubblica è pari a 1.879 risorse** (302 unità in meno di fine

2006): 879 unità sono di ruolo; i comandati e a contratto, ovvero il «personale fiduciario di diretta collaborazione del capo dello Stato, del segretario generale e dei consiglieri del Presidente» è pari a 97 unità. Qual è però il dato più eclatante? Tuttora tra militari e forze di polizia distaccate al seguito del Presidente ci sono 903 persone (183 in meno), di cui **ben 259 corazzieri**. I tagli del 2009 non li hanno toccati.

La stima per il 2010 firmata dal segretario Donato Marra conta di **pesare sul bilancio statale per 228 milioni di euro**. In pratica, un taglio di 3 milioni rispetto all'impegno formale (contenuto nel bilancio pluriennale dello Stato 2009-2011) di mantenere stabile a 231 milioni la dotazione per ogni anno di questo periodo. Due commissioni (create nel novembre 2006) hanno studiato in quale modo poter razionalizzare le competenze degli uffici. Quanto alle mansioni, militari e polizia svolgono i servizi di guardia d'onore e vigilanza in-

terna, scorta e vigilanza delle abitazioni del presidente in carica e dei presidenti emeriti. Il personale comandato e a contratto svolge «compiti di consulenza e diretta collaborazione per l'esercizio delle funzioni istituzionali del capo dello Stato, del segretario generale e dei consiglieri del Presidente». L'entità «è molto contenuta rispetto alla ordinaria consistenza di corrispondenti strutture ministeriali», sostiene il Colle in una nota. Come a dire, **c'è da tagliare, ma sarebbe opportuno rivolgere lo sguardo anche da altre parti**.

Il personale di ruolo organizza eventi al Quirinale e gestisce il patrimonio artistico e gli archivi. Secondo il Palazzo «hanno iniziato a manifestarsi sofferenze in alcuni comparti» a causa della riorganizzazione e del blocco del turnover, tali da programmare limitate assunzioni tramite concorsi pubblici, a cominciare da sei nuovi ragionieri. Se da un lato **la spesa per il personale**

in servizio fa segnare 10,5 milioni in meno rispetto al 2008, «inevitabilmente in aumento è invece la spesa pensionistica», sulla quale sono in corso misure di contenimento.

Rispondendo alle inchieste citate, infine, il Colle ritiene i dati sulle spese di funzionamento

«non comparabili meccanicamente con quelli di omologhe amministrazioni di altri Paesi, in quanto istituzioni con funzioni diverse ed ordinamenti giuridici non omogenei».

Andrea Paternostro

236.111

euro è lo stipendio lordo annuo del capo dello Stato, pari a una media di 19.676 euro lordi al mese



“

Se non avessero avuto il problema di una crisi economica pesante, non avrebbero tagliato neanche la diaria

”

*L'intervista*

## «HANNO COLPITO L'ANELLO DEBOLE PERCHÉ MANCA IL CORAGGIO DI UNA SCELTA POLITICA»

**Secondo Gian Antonio Stella negli ultimi anni quasi niente è cambiato. E le comunità montane hanno fatto da capro espiatorio**

Gian Antonio Stella, firma di punta del *Corriere della Sera*, è il giornalista italiano più noto per le denunce di sprechi e privilegi del mondo politico. Oltre alle pagine del quotidiano di via Solferino, deve la sua fama al fortunato best seller *La Casta*, scritto assieme al collega Sergio Rizzo.

Sul volume, uscito nel 2007 e in edizione aggiornata nel novembre 2008, si sono abbattuti gli strali dei politici di destra e sinistra. Le decine di aneddoti scandalosi riportati nel volume hanno nomi, cognomi e cifre chiare, che dipingono un intero sistema di favori e ingiustizie.

**Cosa è cambiato dall'ultima uscita del libro? In termini economici, ma anche sul piano della cultura del privilegio.**

«È cambiato pochissimo. Ad esempio, per le cose che contano sul serio, come le Province, hanno colto l'occasione del capro espiatorio eliminando tutte le comunità montane. Non avendo il

coraggio di fare una scelta politica, hanno fatto quella scellerata di colpire l'anello debole della catena. La montagna è una sorta di sorella minore per loro».

**Come si commenta il taglio degli stipendi parlamentari?**

«Devono proprio avere l'acqua alla gola per fare qualcosa. Se non avessero avuto il problema di una crisi economica pesante, non avrebbero tagliato neanche la diaria come appena avvenuto. Era logico dare qualcosa all'opinione pubblica. Però non hanno toccato l'indennità, quindi non inciderà sulle loro pensioni.

Ed è proprio questa la differenza rispetto ai comuni cittadini, ai quali invece è stato bloccato lo stipendio per tre anni».

**Sul fronte dei**

**doppi incarichi, qualcuno ha proposto una seria sforbiciata?**

«Continuano a esserci parlamentari presidenti di Provincia e sottosegretari che sono anche vicepresidenti di società formalmente private ma a partecipazione pubblica, come il caso di Fincantieri.

Da questo punto di vista, è tutto come prima».

**Un esempio virtuoso?**

«L'abolizione di alcune Comunità montane inutili, come era stata preparata dalle Regioni. Poi è stato tutto stravolto. Oppure l'eliminazione di alcuni contratti scandalosi per i dipendenti del Senato, dopo tante nostre denunce sui giornali».

**Qual è il prossimo obiettivo?**

«Non hanno ancora toccato quella legge infame che permette sconti fiscali 51 volte superiori per le donazioni ai partiti rispetto ai bambini malati. Continuerò a battermi su questo fronte, che ha un valore simbolico fortissimo».

A.P.

**Dossier**



*Nel triennio 2011-2013 le toghe prenderanno 9.400 euro in meno, da sommare al taglio del 5-10% per i dipendenti pubblici*

# MAGISTRATI UN PO' PIÙ POVERI SFORBICIATA ALLE BUSTE PAGA

La manovra approvata il 29 luglio scorso dalla Camera dei deputati ha riservato un colpo di forbice una tantum agli stipendi delle toghe per il triennio 2011-2013. Nel testo varato dal governo, infatti, è previsto un prelievo sull'indennità giudiziaria, che avrà lo stesso effetto su tutte le classi di anzianità dei magistrati: dai giovani in tirocinio a chi ha già conseguito l'ultima valutazione della carriera.

**LE RIDUZIONI**

Per le toghe si tratta di 9.400 euro in meno nel triennio. La riduzione andrà ad agire sugli stipendi pubblicati nella tabella del-

la pagina accanto. Bisogna inoltre considerare il **taglio del 5 per cento** (per chi guadagna oltre 90 mila euro) e **del 10 per cento** (sopra i 150 mila euro) che coinvolge tutti i dipendenti pubblici e, di conseguenza, anche tutti i magistrati.

**AUMENTI DI STIPENDIO**

Le retribuzioni dei magistrati crescono in base a tre meccanismi: **otto "classi" biennali** del 6 per cento e in seguito "scatti" biennali del 2,5 per cento. Poi c'è un aumento legato al **conferimento delle funzioni giudiziarie** (dopo 18 mesi) o al superamento delle valutazioni di professio-

nalità, che avvengono a 4, 13, 20 e 28 anni dall'ingresso in magistratura. Infine, **l'adeguamento triennale** all'aumento medio delle retribuzioni del pubblico impiego nel triennio precedente. Il testo originario della manovra prevedeva un blocco di questi meccanismi, poi stralciato dopo lo sciopero generale e le proteste delle toghe, secondo i quali avrebbe penalizzato i giovani magistrati all'inizio della carriera.

**L'INCHIESTA EUROPEA**

La Commissione europea per l'efficacia della Giustizia che dà le "pagelle" al sistema in ognuno dei 46 Paesi del Consiglio d'Euro-

pa ha pubblicato nel 2008 un'indagine sullo stato della magistratura nel Continente, i cui dati fotografavano la situazione alla fine del 2006. Sul fronte dei compensi, **la retribuzione iniziale delle toghe in Italia si colloca al 18esimo posto** nella graduatoria continentale (135 mila euro in meno dei primi classificati, i colleghi scozzesi). Anche per quanto riguarda determinati benefit aggiuntivi (pensioni speciali, abitazioni di servizio, assicurazioni sanitarie, spese di rappresentanza, incrementi legati alla produttività) l'Italia si colloca in fascia medio-bassa.

**Andrea Paternostro**

## I CONTI IN TASCA AI MAGISTRATI

| QUALIFICA   | STIPENDIO<br>NETTO MENSILE<br>AL 1° GENNAIO 2010 |
|---|--|
| Magistrati ordinari in tirocinio  | 2.345,35   |
| Magistrati ordinari di tribunale al conferimento delle funzioni giudiziarie   | 3.150,10   |
| Magistrati ordinari alla prima valutazione di professionalità (dopo 4 anni dall'ingresso in carriera)                                     | 3.898,00   |
| Magistrati ordinari dopo 1 anno dalla terza valutazione di professionalità (dopo 13 anni dall'inizio della carriera)                      | 4.801,10   |
| Magistrati ordinari alla quinta valutazione di professionalità (dopo 20 anni dall'inizio della carriera)                                  | 5.984,70   |
| Magistrati ordinari alla settima valutazione di professionalità (dopo 28 anni dall'inizio della carriera)                                 | 7.335,80   |
| Procuratore aggiunto<br>Presidente aggiunto della Corte suprema di Cassazione<br>Presidente del Tribunale superiore delle acque pubbliche | 9.302,76   |
| Procuratore generale presso la Corte suprema di Cassazione  | 9.605,14   |
| Primo presidente della Corte suprema di Cassazione  | 9.958,90   |

Fonte: ministero della Giustizia. Nota: valori in euro. Gli importi vanno decurtati delle imposte locali. Gli oneri connessi alla funzione (come l'acquisto dei materiali per studio e aggiornamento) sono a carico del magistrato.

18<sup>a</sup>

posizione: il nostro Paese si piazza così nella classifica europea della retribuzione delle toghe



SICILIA L'ONOREVOLE CON LO STIPENDIO DA SENATORE

## L'ISOLA DEI PRIVILEGI

Tra indennità, diaria e rimborsi vari i deputati regionali di Palermo prendono 20 mila euro lordi al mese

**M**ission impossible: sfoltire un oceano di privilegi. Quelli di un parlamento regionale opulento, a partire dal costo di ciascun "deputato" (si chiamano così i membri del consiglio della Regione Sicilia): **circa 20 mila euro lordi al mese** considerando indennità, diaria e rimborsi. Più le consulenze e gli stipendi di manager e commessi. Una cura dimagrante non più rinviabile in periodo di crisi: **un terzo del Sud rischia la povertà**, dice lo Svimez. E così il 22 luglio il presi-

dente dell'Assemblea siciliana, Francesco Cascio, ha annunciato - da subito - **una sforbiciata da 500 euro mensili** a ciascuno dei 90 deputati regionali (10 per cento circa dell'indennità netta di 5.210,82 euro). Una scure che vale, secondo il numero uno di Palazzo dei Normanni, 784 mila euro l'anno, seguita da risparmi sul personale, sull'affitto della sede di Roma e altre voci per un totale di 2,4 milioni di euro annui (tra le promesse, niente più rimborsi per missioni in Italia e due auto blu in meno, da 14 a 12). «Pubblicheremo le consulenze su internet», assicura Cascio, il quale si è impegnato a «portare in Aula a settembre la

legge per ridurre a 70 i deputati».

**L'assemblea siciliana è nota per i suoi privilegi:** nel 1965 avevano equiparato lo stipendio a quello del Senato. E grazie all'articolo

52 del Testo unico per le imposte sui redditi, le cariche elettive degli enti locali non pagano l'Irpef sui rimborsi spese.

**Lo stipendio base fino allo scorso luglio era di 5.210,82 euro netti.** Ma il grosso della spesa a carico dei contribuenti siciliani arriva da altre voci: 4.003,11 euro mensili per vitto e soggiorno a Palermo (raddoppiata la trattenuta di 129,11 euro per ogni giorno di assenza dai lavori). E poi ci sono i rimborsi per "attività e compiti connessi" al mandato, che passano attraverso i gruppi parlamentari: 4.678,36 euro al mese. I deputati viaggiano gratis sulle autostrade siciliane e la dispensa vale per trasporti marittimi, ferroviari e aerei: se rinunciano a questo, scatta un rimborso da 13.293 euro annuali (per chi abita a 100 km da Palermo, 15.979 se più lontani; i residenti nel capoluogo devono accontentarsi di 6.646 euro). Inoltre, 4.150 euro annui per telefono e Internet. **In aggiunta, le indennità di funzione:** 7.724,34 euro lordi il presidente, 4.642,63 i deputati questori, 3.316,16 i deputati segretari o presidenti di commissione. **A.P.**

## Dossier

# UNO STIPENDIO PER TUTTI IN EUROPA SI FA FESTA

*Un europarlamentare portoghese prende quanto uno romeno: 10.165 euro netti al mese, più indennità di viaggio e gettoni di presenza*

**L**o Statuto unico del Parlamento europeo, in vigore dal luglio 2009, ha uniformato le retribuzioni degli eurodeputati in tutta l'Unione. A conti fatti, sommando l'indennità principale e quella per le spese generali, si ottiene un mensile netto di 10.165 euro (pari a 121.984 annui), ai quali si può aggiungere un massimo di 4.148 come indennità di viaggio annuale. Vanno poi sommati altri 298 euro per ogni giorno di presenza alle riunioni, più 149 euro se fuori dalla Comunità.

I nuovi membri del Parlamento con sede a Strasburgo prendono tutti lo stesso stipendio da luglio 2009 (ma chi era già dentro, i rieletti, può conservare per due legislature il vecchio trattamento, pari a 140.436 euro lordi per gli italiani): considerando il diverso potere d'acquisto, è una manna per Paesi come Romania e Bulgaria, dove una busta paga così è per soli ricchi.

**L'indennità mensile, al lordo delle imposte**, è stata fissata dalle nuove norme in 7.665,31 euro per il 2009.

Per ottenere l'importo netto si devono sottrarre due voci, l'imposta comunitaria e l'assicurazione infortuni, e si arriva così

a 5.963,33 euro. Questa cifra è pari al 38,5 per cento del trattamento economico di base di un giudice della Corte di giustizia delle Comunità europee. **Per le spese generali arrivano poi 4.202 euro mensili** (per il 2009) per coprire i costi nello Stato di elezione, come le spese per l'ufficio, quelle telefoniche e quelle informatiche. L'indennità è dimezzata per i deputati che senza "debita motivazione" si assentano per oltre metà delle sedute plenarie in un anno parlamentare (da settembre ad agosto).

La maggior parte delle riunioni del Parlamento si svolgono a Bruxelles o a Strasburgo. Ai deputati viene rimborsato il biglietto in questo modo: fino alla tariffa business in aereo, prima classe in treno o con un limite di 49 centesimi di euro al chilometro per i viaggi in auto privata. Ma ci sono anche indennità fisse basate sulla distanza e la durata del viaggio e sono quindi coperte anche le spese accessorie. Per dirne alcune: pedaggi autostradali, bagaglio in eccesso, prenotazione. Oltre all'indennità di viaggio annuale. Il sistema precedente (abolito), invece, prevedeva un'indennità forfettaria per i viaggi all'interno dell'Unione.

**Quanto all'indennità di soggiorno, ciascun giorno di presenza alle riunioni è ricompensato** con un'indennità forfettaria di 298 euro che copre vitto, alloggio e altre spese. L'importo è dimezzato se il deputato non ha preso parte ad almeno metà delle votazioni per appello nominale che si svolgono il martedì, il mercoledì e il giovedì della settimana in cui si riunisce in seduta a Strasburgo e il giorno dell'incontro a Bruxelles. Inoltre sono previsti 149 euro al giorno (più le spese per l'alloggio e

la colazione) per chi partecipa a riunioni fuori del territorio comunitario europeo.

**Per i propri collaboratori ogni eletto al Parlamento** (da maggio 2010) ha a disposizione un massimo di 19.364 euro al mese,

ma i fondi non sono mai versati direttamente ai deputati e un quarto dell'importo rappresenta il tetto massimo per affidare incarichi a prestatori di servizi, per esempio uno studio su un tema specifico, su scelta diretta del deputato. **I parlamentari di Strasburgo poi non sono più autorizzati ad assumere parenti stretti** nel loro staff, ma è ancora in vigore un periodo transitorio

per il personale che è stato assunto nella legislatura precedente.

**Nel dicembre 2009 il Consiglio europeo ha respinto un aumento del 3,7 per cento** per il personale delle istituzioni europee, dimezzandolo in un più modesto 1,85 per cento. Il 27 gennaio di quest'anno, inoltre, la Commissione del

Parlamento europeo che gestisce il budget ha votato un extra pari a 1.500 euro per i deputati e nuove assunzioni per un totale complessivo di 150 persone, motivandole con il fatto che gli obiettivi del Trattato di Lisbona impongono agli eletti un carico di lavoro maggiore.

*Andrea Paternostro*